

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d’iniziativa dei senatori CAPRILI, RUSSO SPENA, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, CAPELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, MALABARBA, MARTONE, BRISCA MENAPACE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TECCE, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO e ZUCCHERINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 MAGGIO 2006

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul calcio professionistico e sulle attività economico-sociali ad esso connesse

ONOREVOLI SENATORI. – Le recenti indagini svolte dalla magistratura in seguito alle intercettazioni telefoniche di alcuni tra i più importanti *manager* di società calcistiche italiane hanno ulteriormente messo in luce il grave stato di alterazione in cui versa l'intero mondo del calcio italiano, che ha abdicato alla sua normale dimensione propriamente sportiva, mettendo in evidenza un intreccio perverso di interessi economici e finanziari, all'interno dei quali le società calcistiche vengono controllate e condizionate, spesso da un medesimo soggetto, in settori chiave, così da determinare, oltre che dei veri e propri comportamenti illeciti, una grave altera-

zione delle regole del mercato e della libera concorrenza.

Il calcio italiano ormai è divenuto terreno fertile per il dilagare dell'illegalità, dei conflitti di interesse, della corruzione, delle frodi fiscali messe in atto da *manager* abituati a considerare le attività connesse con il calcio professionistico come una succursale delle isole Cayman, un vero e proprio paradiso fiscale nel quale riciclare denaro, evadere le tasse e riempirsi di debiti senza rischiare nulla: una rete di affari e *sport-business* fatta di banche, di imprese e di amicizie che contano. Senza poi tralasciare il ruolo svolto all'interno di questo scenario dai desi-

gnatori arbitrali e dai direttori di gara, su alcuni dei quali pende l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva.

Senza poi tralasciare le tristi vicende legate all'uso di sostanze dopanti e all'abuso di farmaci culminate di recente con l'emissione, da parte della magistratura ordinaria, di pesanti condanne, senza che ciò abbia prodotto alcuna iniziativa da parte degli organi competenti della Federazione italiana gioco calcio (FIGC).

Un sistema malato: sistema di potere e controllo che i dirigenti sportivi di alcune importanti società sportive hanno contribuito a far nascere e crescere senza che la giustizia sportiva sia mai intervenuta a sanzionare comportamenti illeciti, trattando bilanci e passaporti falsi come anomalie inevitabili di un mondo complesso.

Il Parlamento non può assistere inerme ad una totale esplosione delle regole, non solo di quelle più propriamente sportive legate a fatti agonistici sui campi di gioco, ma più in generale delle regole che governano i rapporti economici e sociali legati al mondo del calcio, con il conseguente dilagare di fatti illeciti, se non addirittura criminali, consumati in torbidi rapporti tra dirigenti, banchieri, procuratori, arbitri, giocatori e giornalisti. Occorre quindi ripristinare la cultura della legalità e dell'etica sociale. A tal fine riteniamo necessario che il Senato sia promotore di una iniziativa che indaghi sull'intero mondo del calcio professionistico e sulle attività economiche e sociali ad esso connesse, finalizzata all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che operi con l'intento di fare pulizia e di ripristinare le regole e il rigore da troppo tempo violati

da coloro che operano nell'intero settore del calcio.

Si ritiene necessario istituire una Commissione di inchiesta sul calcio professionistico che possa dare, al Parlamento ed alle istituzioni, gli elementi necessari per poter intervenire in questo settore restituendogli il clima di legalità, di eticità e di serenità necessari per tutelare quello che nel nostro Paese è considerato un bene collettivo, apportando quelle modifiche che si riterranno opportune.

Le attività della Commissione, infine, potrebbero avere importanti e positive ricadute sui necessari interventi di carattere normativo, che non riguardano soltanto la pur urgente elaborazione di norme più chiare e incisive per quanto attiene il sistema di gestione finanziaria e di riequilibrio di bilancio delle società calcistiche, nonché di una vera e propria riorganizzazione professionale del sistema calcio, ma, più in generale, le attività di controllo e repressione dei gravissimi fenomeni di illegalità e di corruzione che dilagano nel calcio professionistico.

L'articolo 1 istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta e ne definisce i compiti e l'oggetto di intervento.

L'articolo 2 ne determina la composizione.

L'articolo 3 disciplina le audizioni e le testimonianze.

L'articolo 4 determina le modalità di richiesta di atti e documenti.

L'articolo 5 disciplina l'obbligo del segreto.

L'articolo 6 stabilisce che la Commissione organizza i propri lavori sulla base di un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul calcio professionistico e sulle attività economico-sociali ad esso connesse, di seguito denominata «Commissione», con il compito di:

a) analizzare l'organizzazione delle attività calcistiche professionistiche, con particolare riferimento al loro sistema di finanziamento e alle questioni relative alla commercializzazione e all'utilizzo dei diritti televisivi, specificatamente in riferimento alle società calcistiche quotate in borsa;

b) svolgere indagini atte a far luce sui gravi fenomeni di illegalità sportiva evidenziati dalle procure di Roma, Napoli e Torino con particolare riferimento ai fatti di corruzione dei quali si è venuti a conoscenza in seguito alle intercettazioni telefoniche di alcuni *manager* sportivi, individuando ruoli e responsabilità dei designatori arbitrali, dei direttori di gara, dei *manager* di società sportive e di società ad esse legate, analizzando principalmente fatti di corruzione della classe arbitrale, di raccolta di scommesse illecite su determinate gare sportive, nonché di abuso di posizione dominante della società *Gea World* e di eventuali pregiudizi arrecati alla libera concorrenza e al mercato;

c) svolgere una verifica sui provvedimenti adottati dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) in merito alla quotazione dei titoli in borsa e nei confronti degli amministratori e dei relativi collegi sindacali delle società coinvolte nelle inchieste della magistratura;

d) valutare i risultati delle attività di controllo ed ispezione esercitate negli ultimi anni da parte della Guardia di finanza in merito alla corretta applicazione delle disposizioni di legge in materia fiscale, con particolare riferimento a quelle agevolate, alla compravendita di giocatori e ai compensi delle prestazioni sportive, e ad ogni aspetto relativo alle condizioni contrattuali applicate;

e) verificare il corretto svolgimento delle gare del campionato di calcio e delle attività economico-sociali connesse, a tutela della veridicità dei risultati sportivi, che costituisce garanzia per gli scommettitori e per la regolarità del concorso pronostico totocalcio;

f) verificare l'attuazione delle normative vigenti in materia di controlli sull'utilizzo di sostanze dopanti e sull'abuso di farmaci da parte di giocatori e medici sportivi, e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati chiamati a far rispettare le leggi in materia;

g) verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica, al fine di accertare la congruità degli atti e la coerenza con la normativa vigente soprattutto in riferimento alle modalità di intervento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza all'interno e all'esterno degli stadi, con particolare riferimento a misure alternative a quelle di ordine pubblico;

h) accertare e verificare la connessione tra le attività della Federazione italiana gioco calcio (FIGC) e quelle del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) analizzando principalmente l'andamento della giustizia sportiva;

i) proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e per rimuovere le disfunzioni accertate, nonché per valorizzare l'attività sportiva giovanile e le attività sociali connesse al calcio dilettantistico;

2. La Commissione conclude i propri lavori entro sei mesi dal suo insediamento e presenta al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini svolte nella quale possono essere indicate proposte di modifica alla legislazione vigente in materia.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da ventuno senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 384 del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal se-

greto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari d'inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato della Repubblica.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

